ANNO VIII. N. 62 — UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 17-18 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La situazione Parlamentare

ROMA, 16 marzo 1885.

Come era da prevedersi il voto delle Convenzioni lungi dal migliorare la situazione del ministero in faccia alla Camera, l'ha invece considerevolmente aggravata.

A malgrado degli sforzi del Depretis la maggioranza trasformista è più che mai scissa; ed il presidente del Consiglio non si dissimula la critica situazione in cui si trova, quindi cerca con tutti i mezzi di scongiurare la tempesta da cui è minacciato e di contentare gl'innumerevoli gruppi che compongono l'ibrida maggioranza che lo sostiene.

E' credenza degli uomini che sono più al corrente degli affari dell'Italia ufficiale che il Depretis ed il ministero non si sono mai trovati in un momento più critico. Quantunque la vita parlamentare apparentemente sia tranquilla, tuttavia il temporale s'addensa lentamente, ed occorrerà al vecchio di Stradella una abilità, più grande di quella di cui egli ha dato finora prova, per dominare gli elementi irrequieti.

Varie e molteplici sono le cause della crisi presente: da una parte, i deputati delle provincie colpite dalla questione agraria sono furibondi contro il ministero in genere ma in special modo contro il Magliani, dall'altra gli onorevoli Franchetti e Sonnino-Sidney, del centro e del partito della *Rassegna* non vogliono più saperne di Mancini ed impongono al presidente del Consiglio di buttarlo fuori bordo rimpiazzandolo con uno dei loro; infine, come se tutte queste difficoltà non fossero bastantemente sufficienti per dare il tracollo al gabinetto, ecco Minghetti e la destra che entrano *in giuoco*. Questi signori domandano al Depretis nient'altro che una buona porzione della torta ministeriale. Malgrado tutte le dichiarazioni di disinteressamento del Minghetti e dei suoi, — i quali giuravano di non appoggiare il ministero che per amore sincero alle istituzioni monarchiche e parlamentari — l'ora è suonata in cui *quei* deputati credono bene di cambiare tattica. Stanchi di lavorare pel re di Prussia — come proverbialmente si dice — ora pretendono una larga ricompensa, ed approfittano degli imbarazzi odierni per mercanteggiare il loro appoggio.

Depretis dunque si dibatte in questa fiumana ostile; vorrebbe contentare tutti, ma ne riconosce *l'impossibilità*. Contrariamente alle dichiarazioni del Magliani egli ne soddisferà una parte, i difensori cioè dell'agricoltura; cercherà di calmare il risentimento di qualche altro deputato con delle piccole concessioni, ma certo non sarà in grado di esaudire gli ambiziosi del Centro, nè accordare alla destra il portafoglio ch'essa reclama con tanta insistenza.

Per il presidente del Consiglio la presenza del Mancini alla Consulta è necessaria, perchè il ministro degli esteri è il rappresentante della Sinistra storica e perchè con tanti negoziati in corso un cambiamento di portafoglio sarebbe pericoloso. Mancini, è noto, è il braccio destro di Depretis nella politica estera ed in quella coloniale. I due uomini di Stato sono solidari e nulla, oggidì, li potrebbe dividere: ed ecco la ragione per la quale gli uomini della *Rassegna* non potranno avere quanto essi chieggono.

In quanto a Minghetti poca speranza gli resta di acciuffare il portafoglio che reclama per conto proprio e per conto dei destri. Depretis sa perfettamente a quali conseguenze lo condurrebbe una fusione colla destra e non vuole arrischiarsi in una strada così poco sicura. Il primo ministro non ha accettato l'appoggio del Minghetti e dell'antica *Consorteria* che per fare passare le Convenzioni e per opporre ai pentarchi la falange compatta di una forte maggioranza parlamentare: egli non ha rossore dell'aiuto *disinteressato* che la Destra può accordargli, ma respinge la fusione con quel partito, fusione che i liberali non accetterebbero e che la sinistra ministeriale respingerebbe con pari energia.

Depretis ci tiene a rimanere un uomo di sinistra, malgrado il suo trasformismo di oggigiorno, non ha dimenticato il suo passato e le sue tradizioni parlamentari: così rifiuta di trattare sopra un punto tanto delicato coi suoi antichi avversari di destra, diventati alleati dal tempo della formazione del partito trasformista.

Lasciando da parte l'ottimismo suo, Minghetti deve capire che ora si trova in una falsa posizione: egli appoggiò per tre anni il Depretis con una illimitata confidenza, nella speranza di ritornare al potere come presidente del Consiglio o almeno di averne la successione; ed ecco che oggi ai primi rumori delle pretese del capo della destra, la metà del partito ministeriale mette Depretis nell'alternativa di scegliere fra il suo concorso e la fusione colla vecchia destra. Minghetti sa benissimo che il primo ministro non esiterà punto a dare soddisfazione ai suoi antichi amici di sinistra a spese dei nuovi di destra. Ecco perchè egli è irritato e minaccia il ministero di abbandonarlo.

Quali conseguenze deriveranno da codesto imbroglio parlamentare? Non è facile prevederlo; ma se una cosa fino da ora può sembrar sicura è la prossima dissoluzione del partito trasformista. Fondato sopra ambizioni personali e non su stabili principii, questo partito non è che un'amalgama eterogeneo di uomini che non sono fatti per procedere d'accordo: essi hanno ben potuto procedere insieme per qualche anno, ma oggidì il periodo dei compromessi *è passato*; *tutti reclamano una parte della* preda e nessuno vuol far sacrifizio dei proprii desideri pel bene generale del nuovo partito. Ecco perchè, qualunque essi siano gli sforzi del Presidente del Consiglio, la maggioranza si sfascierà: forse non sarà nè oggi nè domani che un tal fatto si verificherà, ma come esso è la logica conseguenza della situazione parlamentare dell'Italia ufficiale si può esser certi che le nostre previsioni non tarderanno a diventare un fatto compiuto.

Perchè un partito resista agli attacchi, superi i più gravi ostacoli e non vada a picco sugli scogli di un mare burrascoso, bisogna che sia fondato sui principii e non sugli espedienti dell'opportunismo che sempre sono effimeri. C. C. G.

BISOGNA ANDARE A TRIPOLI

Si dice che coi primi di aprile avremo la Tripolitania. La data fissata farebbe credere ad un *pesce* di cattivo gusto: ma la cosa pare detta sul serio, e vien confortata anche con ragioni plausibili.

L'occupazione di Tripoli, dicono gli amanti di conquiste, sarebbe di un'importanza eccezionale perchè si connette intimamente alla questione del Sudan. Dalla Tripolitania i ribelli hanno armi ed approvvigionamenti; la Tripolitania è il centro della potente setta dei Senussi, che a ragione è considerata come la più formidabile alleata, anzi come la sorgente del mahdismo. Chi è padrone della Tripolitania ha in mano la chiave del Sudan: a pacificare il Sudan occorre separare i ribelli da quella loro potente base d'azione. La conchiusione, un po' più larga delle premesse, è questa: Tripoli deve darsi all'Italia.

Però non sarà così facile lo sbarco nella Tripolitania, se dice vero la *Gazzetta della Croce* che pubblicava testè un comunicato ufficioso dal quale risulta che tutte le potenze continentali sono d'accordo nel proteggere efficacemente la sovranità del Sultano in Egitto, *a Tripoli* e dipendenze africane, e che esse sono unanimi nel non approvare le *imprese* italiane, che *trovano* incompatibili coi diritti della Sublime Porta. Lo stesso giornale conferma che furono fatte all'Italia rimostranze in questo senso.

Così si spiega il nuovo linguaggio italofobo della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale la scorsa settimana pubblicò una lettera da Costantinopoli che incominciava con queste parole: " In questi circoli militari non si teme un attentato dello Stato di corsari *(Raub Staat)* poichè si è convinti che la Turchia basta da sè sola a difendersi contro l'Italia. „

L'interpellanza del Vescovo di Porto-Ricco

L'incidente sollevato dall'interpellanza del Vescovo di Porto-Ricco è chiuso.

Leggiamo nel resoconto della seduta del Senato spagnuolo dell'11 di marzo dato dal *Siglo Futuro* le seguenti parole.

" *Dopo alcune altre domande chiede la* parola il Vescovo di Porto-Ricco.

Vivissima attenzione.

Vescovo di Porto-Ricco. — Altissime considerazioni che pesano in modo ineluttabile sull'animo di un Prelato, mi obbligano a non presentare la proposta che ieri annunziai.

Il *Ministro di grazia e giustizia* ringrazia il Vescovo e gli dà prove di rispetto e considerazione, che contrastano assai colle parole che adoperò ieri il Presidente del Consiglio.

I ministeriali si mostrano assai contenti; come se il silenzio forzato del venerando Vescovo, dopo aver annunziato la sua interpellanza e dopo quello che accadde ieri, non sia più eloquente di tutti i discorsi immaginabili e non rimanga al conservantume e a tutta la *mesticeria* la disapprovazione episcopale, che le è venuta da tanti Vescovi e dallo stesso Vescovo di Porto-Ricco. „

Lo stesso giornale pubblica il testo del telegramma, diretto dal Cardinal Jacobini, Segretario di Stato, al Nunzio di Sua Santità a Madrid, e da quest'ultimo comunicato in questo modo al Vescovo di Porto-Ricco.

NUNZIATURA APOSTOLICA

Eccellenza,

Mi affretto a comunicare all'E. V. il seguente telegramma che ho ricevuto dall'Eminentissimo Cardinale di Stato di Sua Santità:

Roma, 10 marzo 1885. — Mons. Nunzio Apostolico, Madrid. — Favorisca comunicare immediatamente al Vescovo di Porto-Ricco che il Santo Padre giudica inopportuna la sua interpellanza in Senato, e che perciò voglia ritirarla.

L. Card. JACOBINI.

Comunico ciò a V. E. per sua norma. Iddio la conservi per molti anni.

Madrid, 12 di marzo 1885.

† M. Arcivescovo di Eraclea
Nunzio apostolico

A S. E. Mons. Vescovo di Porto-Ricco.

Obbedendo all'augusto desiderio espresso dal Santo Padre, il Vescovo di Porto-Ricco ha dato un esempio dell'ossequio che un buon cattolico deve non solo ai comandi, ma eziandio ai desiderii del Papa.

Sono però fuori di luogo, sconvenienti sotto ogni rapporto e contrarii alla verità, i commenti che ricamano sopra questo atto di obbedienza i *giornali spagnuoli*, *non* liberali s'intende, ma i conciliatori, i quali si vantano di questa determinazione presa dal Papa, come di una disapprovazione inflitta al Vescovo di Porto-Ricco.

Ora nulla di più falso. Il Vescovo di Porto-Ricco, al Nunzio che si era interposto, per condiscendere a Canovas del Castillo, disse che era convinto essere suo dovere di coscienza, come Vescovo, il muovere quella interpellanza, e che solo avrebbe desistito, per dovere di obbedienza, innanzi alla volontà del Papa. Canovas allora ricorse a Roma, e il Papa, nella sua saviezza, vedendo le cose come egli può vedere, e misurato il pro e il contro, stimò opportuno che il Vescovo non promovesse quella discussione in Senato.

Di qui, all'indurre che la decisione del Papa suoni disapprovazione dell'interpellanza mossa dal Vescovo di Porto-Ricco, c'è una bella distanza, e ci vuol tutta la buona fede di quei signori per sospettarla. Dal dichiarare inopportuna un'interpellanza, al disapprovarla, c'è una curiosa differenza, oltre di che resta ancora a vedersi, e non è certo temerità il supporlo, se non sia piuttosto stato il contegno di Canovas che l'ha resa tale, che non il fatto solo di averla annunziata.

L'interpellanza presentata al Senato spagnuolo dal Vescovo di Porto Ricco e che ha mosso tanta tromentella indosso al ministro Canovas da indurlo a ricorrere al Papa affinchè esortasse il vescovo a ritirarla, era redatta precisamente così:

" Il sottoscritto senatore ha letto l'Allocuzione di Sua Santità, in data 2 corr., nella quale, dopo aver risposto alle felicitazioni per l'anniversario della sua incoronazione, si lagna con amarezza della condizione a cui è stato ridotto il Pontificato in Roma, e termina con queste parole:

" — Potremo soffrire questa situazione; ma sarà a prezzo di maggiori sacrifici. Tale situazione non sarà mai accettata da noi, nè da nessuno dei nostri successori. — Ora, vedendo che questa dichiarazione è in aperta contraddizione colle dichiarazioni fatte dal Governo di S. M. in ambedue le Camere, quando si trattò delle relazioni tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, riferentisi al potere temporale, annunzio un'interpellanza al Governo di S. Maestà per le dette dichiarazioni, fatte dallo stesso ad ambedue le Camere. „

I liberali alla predica di un frate

A Bologna nella Chiesa di S. Petronio fa il quaresimale uno di quei tanti Frati Francescani, che il mondo alla moderna, guarda con disprezzo, e chiama *ignoranti!* L'umile frate di S. Francesco, però, colla sua vasta dottrina, colla sua eloquenza, riesce a chiamare a migliaia le persone ad udirlo, e uomini d'ogni ordine, d'ogni classe, d'ogni *partito*, fanno ressa nel vasto tempio ed ascoltano con religioso silenzio le concioni del valente Quaresimalista.

I giornali liberali della città ne parlano, i corrispondenti dei giornali liberali ne fanno parola nelle loro lettere e non isdegnano elogiare l'umile frate. Fra questi v'è il corrispondente del *Fanfulla* il quale, in una lettera a questo giornale, parla con tanto entusiasmo che crediamo riportarne qualche brano.

" E' un delirio — scrive — è una frenesia. Cominciano alle nove della mattina ad arrivare, per trovar posto, in quella vastità di S. Petronio; e quando alle undici e mezzo il frate sale sul pulpito, migliaia e migliaia di persone si accalcano sotto l'ampio telone. Dal Professore di Università e di liceo, dal medico, dall'avvocato, dall'uomo di moda, dall'elegante signora all'operaio, alla sartina, alla popolana, giovani e vecchi, atei e devoti, tutti accorrono alla vertiginosa eloquenza di questo cappuccino.

" E' meravigliosa sul pergamo la chiarezza della sua esposizione, la fluidità e la rapidità della sua parola. Se fosse deputato gli stenografi potrebbero prendersela persa. Ha la frase eletta, l'argomentazione rapida e stringente; il gesto sobrio; nessuna pedanteria di citazioni latine accatastate, come usano gli altri; e se potesse

correggersi da qualche difetto di pronunzia, il fascino che esercita sugli uditori sarebbe veramente irresistibile. Date queste qualità eminenti e che secondo il parere dei più garantisco, non so come un giornale cittadino possa tacciarlo di eloquenza fredda, uniforme, e, per servirmi della stessa sua frase, di *eloquenza grigia*.

“ Finirò citando quanto ha detto di frate Agostino un celebre avvocato repubblicano, ex-deputato, uscendo l'altro giorno dalla Basilica: “ E' una vera fortuna per noi che costui non abbia abbracciato la nostra professione. Qual formidabile concorrente di meno! „

E chi è questo frate che strappa cotali elogi dai liberali? E' il Padre Agostino da Monte Feltro dei Minori Riformati: un romagnolo nell'animo, nello slancio, nell'ardore, nell'energia, nel cuore; egli ha conosciuto i torbidi e desolanti dubbi dell'errore, le smanie desolanti di un'anima che cerca la verità e non la trova. Egli è insomma un convertito, che da miscredente si è fatto apostolo. Fu prima avvocato, poscia sacerdote: ma il mondo non era sufficiente pel suo grande spirito e pel suo gran cuore.

Errando un giorno per Roma in preda alla desolazione e al pianto, trova un sacerdote suo amico che lo invia da un buon frate. Questo gli quieta la coscienza, gli tranquillizza il cuore, ed egli in benemerenza quasi direi ne veste le ruvide lane. Nel silenzio, nel ritiro, nella preghiera e nello studio si prepara alla sublime missione che visibilmente gli ha affidato Dio, quella cioè di convertire altri miscredenti. E già la sua parola inspirata ha ottenuto qualche consolante effetto. Qualche vecchio miscredente ha chiesto speciali colloqui con questo dotto e pio religioso e ne è uscito colla fede nel cuore. Un giornale liberale di Bologna ha dovuto dichiarare che lo stringente ragionamento la logica di ferro del modesto francescano *costringe proprio a pensare e a pensare sul serio*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16

Mazza svolge la sua interpellanza circa la amministrazione e l'erogazione del fondo speciale destinato ad uso di beneficenza e di religione in Roma, del quale è cenno nell'*articolo 3 della legge 10 giugno 1873* sulle corporazioni religiose nella provincia di Roma. Sostiene che detta legge fu svolta per dieci anni con discapito di lire 200,000 annue.

Pessina dà spiegazioni.

Mazza dichiarasi soddisfatto.

Pavesi presenta la relazione sul progetto del credito agrario.

Riprendesi la discussione agraria.

Zucconi, Della Rocca e Perelli svolgono i loro ordini del giorno.

Penserini rinunzia di svolgere il suo — ma non vi rinunzia Gabelli, il quale dichiara che voterà contro qualunque ministero che non diminuisca il bilancio dei lavori pubblici.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di Comin se sia vero che ebbero luogo trattative fra le autorità governative ed ecclesiastiche pella benedizione delle bandiere della brigata Roma e quale specie di trattative fossero.

Ricotti risponde essersi interpellato in Roma e nelle altre città i sacerdoti cui affidare l'ufficio di benedire le bandiere. Il ministero si assicurò non esservi difficoltà; altrimenti avrebbe pensato se non fosse il caso di modificare il regolamento. Non fuvvi alcun'altra trattativa.

Comin ringrazia soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di Della Rocca sulla distribuzione di pelli acquistate per esperimenti atti a migliorare la lavorazione dei guanti.

Grimaldi comunica le istruzioni date al prefetto di Napoli in senso corrispondente a desideri dell'interrogante.

Questi dichiarasi soddisfatto.

Annunziasi un interpellanza di Brunialti sul contegno tenuto dalle autorità politiche contro i professori ed i studenti dell'Università di Torino.

Depretis dirà se e quando risponderà.

Fissasi per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza Roux sui disordini avvenuti nell'Università di Torino.

Il Re all'esercito

Il Re ha indirizzato alle truppe facenti parte delle nuove brigate, in occasione della consegna delle bandiere questo ordine del giorno:

« *Ufficiali, Sott'ufficiali, Caporali, Soldati.*

« A voi affido l'emblema dell'onore militare e della fedeltà al Re ed alla Patria.

« Con questa bandiera, che sventolò gloriosa sui campi nostri e su quelli d'Oriente, si compirono i destini d'Italia.

« Incomparabile valore, così per le memorie del passato come per le speranze dell'avvenire, ha questo sacro emblema che le vostre virtù renderanno sempre rispettato e temuto.

« *Umberto* »

Notizie diverse

Il ministro guardasigilli presenterà il progetto per l'abolizione dei Tribunali di commercio.

— I rapporti pervenuti ai ministeri della istruzione e dell'interno sui fatti di Torino sono sostanzialmente diversi.

I rapporti al ministero dell'interno tendono naturalmente a scusare la Questura.

Perciò Depretis, prima di prendere provvedimenti, ordinò una minuta inchiesta.

ITALIA

Torino — Prima fu chiusa l'Università di Padova, e ieri quella di Torino; forse domani quella di Pavia, di Genova, di Napoli e di Roma. I nostri universalisti volevano mandare una protesta al Governo; una Commissione di studenti e professori ne preparò lo schema. Gli studenti v'introdussero varianti, che i professori non vollero accettare. Domenica vi fu l'adunanza generale degli studenti per le deliberazioni definitive. Il rettore aveva fatto affiggere nell'interno dell'Ateneo il seguente manifesto: « *R. Università degli studi di Torino*, — Il rettore, conforme alle precedenti pubbliche sue dichiarazioni, avvisa gli studenti che nella riunione d'oggi essi dovranno uniformarsi alle seguenti condizioni: 1o. Che per le ore 4 1\|2 pomeridiane l'adunanza sia sciolta e l'Università affatto sgombra. 2. Che non si prenda alcuna deliberazione, la quale implichi anche indirettamente il menomo impedimento a che fin da domani si riprendano tutti i corsi nella massima quiete. Il rettore dichiara che, mancandosi ad una delle sovraddette condizioni, egli sarà fatalmente costretto a dichiarare chiusa l'Università, e farne consegna all'autorità politica. — Torino, 15 marzo 1885. *Il rettore:* — E. D'Ovidio. »

Gli studenti popolarono l'*aula magna*; discussero circa tre ore. Vi furono infinite proteste approvate o respinte. Approvarono di astenersi, a cominciare da lunedì, di intervenire alle lezioni; di stendere una esatta relazione delle cose avvenute, e di domandare soddisfazione al corrispondente del *Corriere della Sera* per alcuni apprezzamenti comparsi dopo il primo giorno delle dimostrazioni. Si deliberò pure la seguente protesta al governo:

« *Ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione* — Gli studenti dell'Università torinese, riuniti in adunanza plenaria il 15 di marzo 1885, profondamente sdegnati, protestano energicamente presso il Governo contro l'oltraggiante condotta tenuta a loro riguardo dalle autorità politiche locali. Domandano una pronta ed adeguata riparazione degli insulti fatti all'Ateneo torinese nelle persone dei professori e degli studenti. Gli stessi, pur protestando di non aver intenzione d'opporsi alle decisioni dal signor Rettore comunicate, come quelli che prima di tutto hanno interesse a che prosegua il corso regolare degli studi, dichiarano di non credere nel loro decoro il presenziare alle lezioni prima di non aver ottenuto soddisfazione degli insulti ricevuti. »

Questa protesta fu consegnata al Consiglio accademico alle ore 4 1\|2 pomeridiane di domenica. Alle 5 1\|2 fu comunicato il seguente avviso del rettore: « Per deliberazione del Consiglio accademico, il sottoscritto dichiara chiusa l'Università sino a nuove disposizioni. Il rettore *E. D'Ovidio*. » A questo punto venne in campo la questione se si dovesse abbandonare l'Università oppure restarvi finchè non venisse occupata militarmente. Prevalse l'opinione di lasciarla spontaneamente, e gli studenti cominciarono ad uscire. Un duecento rimasero nel cortile aspettando i professori. Usciti i professori gli studenti fecero loro una grande ovazione, e li accompagnarono, applaudendoli, fino in piazza Castello. Alle 5,35 il cancello dell'Università venne chiuso. Durante l'assemblea, giunsero telegrammi di felicitazione da parecchie Università italiane. La Commissione degli studenti fu incaricata di rispondere.

ESTERO

Svizzera

Scrivono da Zurigo, 9 marzo:

Un fatto stranissimo, che ha relazione cogli arresti dei diversi anarchici, stati praticati negli scorsi giorni, fa qui molto parlare da due giorni.

Trattasi che fra gli arrestati, e sotto gli abiti virili, venne scoperta una giovine donna di 25 anni circa. — Essa aveva dato alla polizia nome e cognome falso, dichiarandosi inoltre ufficiale dell'esercito austriaco. Ma non è tutto. Detta giovane, vestendo sempre da uomo, e creduta da tutti per tale, trovandosi già da due anni a Zurigo, era fidanzata alla signorina Kast... appartenente ad una delle primarie famiglie di Zurigo, e fra non molto si sarebbero fatti gli sponsali!

Si sa di certo che l'arrestata è di Vienna — Non era munita nè di passaporto, nè di altre carte di ricognizione e perciò venne arrestata (credendola uomo s'intende) perchè sospetta d'appartenere al partito anarchico. — A Zurigo essa spendeva assai. D'onde ricevesse i fondi è mistero.

Francia

Una banda di malfattori ha saccheggiato il cimitero di Saint Sultz, Francia, nella notte dall'11 al 12 corrente: più di cento tombe sono state profanate e completamente distrutte; tutte le croci sono state spezzate.

Nella stessa notte, un altro cimitero è stato violato e assolutamente posto a sacco in Glamery.

Le autorità si sono recate sui luoghi. Il procuratore della repubblica, signor Semol, dirige personalmente l'inchiesta.

Cose di Casa e Varietà

Volontari d'un anno e chiamata delle classi di seconda categoria. Si porta a conoscenza degli aspiranti all'arruolamento volontario d'un anno che nell'anno corrente la presentazione delle relative documentate domande dovrà essere fatta entro il mese di aprile prossimo e l'arruolamento venire effettivamente contratto entro il successivo maggio, fermo restando che il servizio dovrà cominciare il primo novembre.

Nella considerazione che durante l'anno in corso avrà luogo la chiamata all'istruzione di due diverse classi di 2. categoria, il ministero della guerra, allo scopo di agevolare la prosecuzione ed il compimento degli studi e non far quindi interrompere l'anno scolastico ai militari di 2ª categ. della classe 1863, ed ai rinviati delle classi precedenti chiamati sotto le armi all'istruzione pel 1 del prossimo venturo aprile ha determinato che sia accordato il rinvio alla successiva chiamata della classe 1864, 2ª categoria (che si verificherà probabilmente nel prossimo autunno) a tutti coloro che attendono a corsi universitari, liceali, tecnici o ginnasiali.

Per ottenere questo rinvio, i militari di 2 categoria dovranno farne domanda, prima del suddetto giorno 1. aprile, al comandante del proprio distretto di leva, producendo un legale attestato del rettore della Università o del preside o direttore del rispettivo liceo, ginnasio, istituto o scuola.

Tenuto poi conto degli interessi speciali di talune famiglie, il ministero ha pure determinato di lasciare facoltà ai comandanti dei distretti militari di *concedere* il rinvio alla successiva chiamata della seconda categoria 1864 a quei militari di seconda categoria della classe 1863 e delle classi precedenti, che durante il corrente mese ne facciano domanda per giustificate e plausibili ragioni di famiglia, di professione, di arte o mestiere, limitando però questa facoltà al decimo (10 per cento) della forza numerica a ruolo della suddetta seconda categoria 1863 e dando la preferenza alle domande prime arrivate.

Le domande debbono essere rivolte al più presto al comandante del rispettivo distretto di leva, qualunque sia la dimora del militare preferibilmente per mezzo del sindaco del luogo di domicilio.

Ai militari a cui verrà accordato il

RIVISTA SCIENTIFICA

Previsione dei terremoti — Industria del *caoutchouc* — Draga ad aria compressa — Solforazione delle viti.

L'insistenza e la ognora crescente gravezza con cui da qualche anno si ripetono i terremoti, spingono le popolazioni a domandarsi ansiosamente se non fosse possibile scongiurarli, o quanto meno prevederli, per mitigarne a tempo i terribili effetti.

Oramai è un chiedere di tutti alla scienza una spiegazione, un consiglio, una norma, un appiglio qualunque che lasci almeno un barlume di speranza ai luoghi più bersagliati. Ma la scienza finora non risponde che con congetture ed ipotesi, ed è costretta a confessare la mancanza di dati sufficienti a stabilir leggi che aiutino la previsione dei terremoti. Quello che intanto è bene accertato si è, che, se si arriverà un giorno a prevedere le burrasche sismiche, ciò sarà — come è riuscita a fare la meteorologia per le burrasche atmosferiche — in seguito ad una estesissima generalizzazione di osservatori geodinamici, e ad un sistema regolarissimo di osservazioni e di registrazione dei fenomeni, perchè appariscano le leggi che presiedono alle violente oscillazioni della crosta terrestre.

In quest'ordine d'idee accennerò ad una teoria del Delaunay, — agitatasi all'accademia delle scienze di Francia — teoria relativa ad una legge che egli crede di aver accertato sull'avvicinarsi dei terremoti.

Il Delaunay, capitano d'artiglieria di marina, fino dal 1879 avea indirizzato all'accademia delle scienze della Guadalupa, una memoria, nella quale dimostrava la relazione tra i terremoti e il simultaneo passaggio della terra e di un grosso pianeta attraverso ai due grandi sciami meteorici delle Perseidi e delle Leonidi. Sicchè l'attrazione mutua dei due pianeti, avvalorata forse dalla massa interposta delle meteoriti, avrebbe per effetto, secondo questa teoria, di disturbare l'equilibrio della crosta terrestre. I pianeti, la cui coincidenza colla terra produrrebbe l'accennato disturbo, sarebbero: Giove per l'anello delle Perseidi, Saturno per quello delle Leonidi. L'autore provava la sua teoria citando i celebri terremoti degli anni 1755, 1783, 1829 e 1841, che sono altrettante date nelle quali si verificò l'accennata coincidenza astronomica. Non rimaneva dunque che stabilire le epoche dei terremoti avvenire, e questo fece il Delaunay nell'accennata memoria, dove dava una lista di terremoti che si sarebbero verificati negli anni: 1883, 5; 1885, 3; 1886, 5; 1888, 6; 1890, 1891, 7; 1898, 8, ecc., fino al 1920. Fra questi risaltavano come epoche di maggiore intensità gli anni 1886, 1890-91, 1898, 1900-01, ecc. Ed aggiungeva che la prima tempesta sismica, quella del 1883, sarebbe avvenuta in agosto, epoca dell'incontro di Giove collo sciame delle Perseidi.

Come era naturale, questa previsione del Delaunay fece molta impressione in Francia e fuori, all'epoca del terremoto di Casamicciola, e di quello tanto più grave di Giava. Ma all'accademia delle scienze di Parigi, a cui era stata indirizzata una nota sull'argomento, provocò una discussione, specialmente per parte dell'astronomo Faye. Il quale notò prima di tutto che l'anno 1883 sarebbe stato, secondo il Delaunay, semplicemente agitato, laddove la gravezza dei terremoti fu eccezionale. In secondo luogo il passaggio di Giove sullo sciame di asteroidi non è vero, perchè è risultato dai calcoli che quel pianeta, benchè nel 1883 si trovasse alla sua minima distanza dallo sciame, tuttavia quella distanza era uguale a ben tre volte il raggio dell'orbita terrestre. E l'incontro inteso dagli astronomi è col prolungamento del piano dell'orbita di Giove. Per tutte queste ragioni il Faye concludeva doversi ad una mera eventualità il primo successo ottenuto dall'autore, e che poteva attendersi tranquillamente e senza preoccupazioni l'anno 1886, indicato come straordinariamente agitato. A tutto ciò il Delaunay ha risposto, che non è indispensabile nella sua teoria il passaggio di un pianeta entro lo sciame di meteoriti. Il Daubrée poi, nel riferire sul lavoro presentato dal Delaunay, ha mostrato, assai a proposito, che per quanta pazienza si metta nel compilare una statistica di terremoti, per dedurne una qualche legge, si rimane sempre assai al di sotto del vero, perchè troppo grande è la estensione dei continenti sui quali passano inosservati. Il fondo stesso dei mari, che è 3\|4 della superficie terrestre, ne sarà anche esso sconvolto, senza che si risappia; e la civile Europa, dato che tutti i terremoti esattamente vi si registrino, non presenta che una frazione assai piccola dell'intiera superficie della terra. Una conseguenza intanto che risulta evidente da tutto ciò, è la necessità di una moltiplicazione di osservatori geodinamici invocata dal chiaris. Comm. De Rossi; unico mezzo nello stato attuale della scienza che potrà condurre ad una razionale previsione dei terremoti.

×

Il Brasile è una delle regioni che in maggior abbondanza versano sul commercio il *caoutchouc*; di buon mattino gli uomini e le donne partono, portando panieri impermeabili, tazze d'argilla e piccole asce

rinvio dovrà essere rilasciata relativa dichiarazione, ed essi restano avvertiti che, intervenendo poi all'istruzione con la 2.a categoria 1864, dovranno restare, sotto le armi per tutto il tempo in cui questa vi rimarrà, ancorchè tale tempo fosse superiore a 40 giorni.

Il ricorso di Antonino Costanzo, come erasi annunciato, fu discusso ieri davanti al Tribunale Supremo di guerra e marina in Roma. Il ricorso fu respinto; il Tribunale Supremo ha mantenuta la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale Militare di Venezia.

I difensori del Costanzo, avvocati Jachia e Feder, hanno già inviata al Re la domanda di grazia.

Fine miseranda della spedizione polare austriaca. Annunciasi da Londra che la spedizione polare austriaca partita un mese fa da Vienna sotto la direzione degli scienziati Bunge e Toll, è rimasta sepolta sotto i ghiacci, presso Irkutsk, in Siberia.

La temperatura era discesa a 44 gradi sotto zero.

L'Etna minaccia. Regna da alcuni giorni grande perplessità fra le popolazioni alle falde dell'Etna: prevedesi una possibile eruzione.

Gli strumenti sismici sono in continuo moto. Il cratere maggiore del vulcano manda un fumo nerastro. Spira un'afa soffocante.

I funerali al Cav. Gian-Carmelo Bertolini, Ingegnere Capo del Genio Civile in Città, sono meritamente encomiati dalla *Patria* e dal *Giornale di Udine* di ieri. Ed a renderli imponenti ha assai contribuito l'intervento dei numerosissimi Impiegati dei varii Uffizi Governativi, Provinciali e Comunali, con a capo i rispettivi Preposti, fra i quali l'Intendente di Finanza i Presidenti del Tribunale e del Provinciale Consiglio, e lo stesso Regio Prefetto in persona, che veniva incaricato di rappresentare il Ministero dei Lavori pubblici, e sosteneva esso pure uno dei Cordoni al feretro nel corteo funebre.

Questo tributo solenne estremo era ben dovuto al merito dell'illustre Defunto. Le eloquenti parole dell'Ispettore generale del Genio lette al cimitero hanno ritratto efficacemente le virtù domestiche e civili di Lui. Però Egli si contraddistinse pure quale verace cattolico, e tutto compreso del grande concetto di Dio ha uniformato mai sempre tutti i suoi atti alla di Lui adorabile Legge. E di qui quello adempiere scrupoloso i doveri *del suo Ufficio,* quel disposare insieme bellamente le parti del pubblico funzionario a tutti caro e venerato, colle pratiche del vero credente; di qui quei tenorsi devoti i dipendenti, ed in pari tempo affezionarsi gli uomini di Chiesa sì regolari che secolari. Egli coronò in vero la sua mortal carriera benedetto dinanzi a Dio e agli uomini, munito di tutte le consolazioni della sua fede, e circondato dall'ossequio di tutti gli ordini cittadini, lasciando ai colleghi una soave memoria, alla famiglia l'eredità del più bel nome, e a tutti i cattolici suoi conoscenti un esempio di religione franca e sincera. Il perchè a buon diritto fu a Lui in chiesa di S. Nicolò dal Parroco locale conchiuso l'elogio colle parole dello Spirito Santo presso il Profeta Isaia: Esclamate al giusto che esattamente compì sotto ogni riguardo il suo dovere — *Dicite justo quoniam bene.*

Ed oh quanto è da augurarsi che sorgano di mezzo a noi di molti uomini tali; giacchè è sempre *vera la sentenza* di quel nostro indimenticabile Prelato, il Briolo: L'uomo elevato per nobiltà di natali, per eccellenza di ingegno, per distinta posizione sociale, può rendere al cuor del popolo in certo modo più venerabile la religione, e il suo esempio autorizza la virtù, gli aggiunge cotal lustro, cotal decoro da diventare una convenienza imposta al mondo stesso, o che non è lecito violare nemmeno all'incivilità perversa. Il vizio *allora se non sarà al tutto bandito,* starà nascosto: molti saranno i cattivi, ma almeno l'esser più non sarà una vergogna.

X.

Decesso. Questa *volta la funerea notizia* è pur troppo vera. Il co. dott. Nicolò Romano medico primario al Civico Ospitale è morto ieri alle 10 1/2 pom. munito dei conforti della religione. Avea 66 anni.

Padre affettuosissimo, sincero credente, cittadino esemplare, galantuomo a tutta prova, medico intelligente, solerte caritatevole lascia di se una memoria carissima indelebile.

Ultimo Prestito a premi della Città di Milano. — 67 Estrazione del giorno 16 marzo 1885.

Serie estratte:

5663 — 3838 — 3048 — 2427 — 1780 — 7421 — 7143 — 512 — 42 — 6223 — 540 — 4359 — 4956 — 5668 — 2653 — 232 — 3277 — 6982 — 1735 — 4608 — 3960 — 4072 — 2538 — 6983 — 2228.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
7143	11	50,000	2538	7	50	3048	87	20
3277	16	1,000	540	100	50	4359	56	20
7421	18	500	42	75	50	7143	33	20
3048	15	100	7143	55	50	3838	54	20
1735	87	100	4608	10	50	6982	7	20
4956	71	100	3838	94	50	1780	78	20
4072	14	100	4359	51	20	5663	94	20
1780	58	100	2653	78	20	3838	51	20
4956	49	50	5668	35	20	7143	65	20
3838	5	50	7143	32	20	6983	60	20
540	75	50	5668	23	20	6982	29	20
2427	14	50	1735	83	20	1780	35	20

Diario Sacro

Mercoledì 18 marzo — s. Anselmo ab.

MERCATI DI UDINE

17 marzo 1885.

Cereali. Furono buone le offerte e le ricerche nel granoturco per cui i prezzi si tennero più fermi. Altri articoli poco offerti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da	10.—	a	11.50	—.—
» Cinquantino	»	9.—	»	10.—	—.—
» Giallone	»	—.—	»	11.90	—.—
Lupini	»	6.—	»	6.10	—.—
Fagiuoli di pian.	»	—.—	»	14.50	—.—

Sementi da prato. Finocchio. Ecco i prezzi per chilog.

Spagna	L.	—.65	a	1.20 —.—
Trifoglio	»	—.70	»	1.05 —.—
Altissima	»	—.—	»	—.60 —.—

Pollame. Inconcludente per scarsità di genere esposto.

Uova. Si riscontra un po' di calma in questo commercio.

Le vendite oggi ammontarono a 70,000 uova vendute da L. 50 a 52 il mille.

LA CADUTA DI KASSALA

Londra 15 — Un'edizione speciale del *Sunday Times* pubblica un telegramma che assicura esser caduta Kassala. La guarnigione sarebbe stata massacrata. Fino alle 5.30 di stasera il governo non aveva ricevuto alcuna conferma.

Londra 16 — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: La presa di Kassala è confermata. La guarnigione fu costretta arrendersi mancando di viveri e munizioni.

Korti 16 — L'ultimo distaccamento delle truppe di Wood è giunto da Gakdul. Il Mahdi trovasi presso Ondurman. Spedì truppe nel Kordofan per reprimere una rivolta.

Cairo 16 — Le ultime notizie di Kassala ricevute stanotte a Suakim datano dal 16 febbraio. La città non era ancora caduta in potere degli insorti.

La voce della presa di Kassala d'altronde corsa a Suakim non è confermata. Nulla si sa a Cairo del preteso massacro della guarnigione.

Londra 16 — *Camera dei Comuni* — Northcote domanda se il governo è informato delle voci della caduta di Kassala.

Fitzmaurice risponde che il Governo non ricevette finora nessuna notizia in proposito, però un dispaccio di Baring, comunicante un telegramma di Baker console a Suakim, dice correre la notizia a Suakim della caduta di Kassala.

Non havvi però alcuna informazione autentica in proposito.

TELEGRAMMI

Roma 16 — La benedizione delle bandiere e la rivista delle truppe ebbe luogo oggi al Macao coll'intervento del Re, della Regina e del Principe ereditario. La benedizione fu data dal canonico Anzino.

Una grave disgrazia venne a Castro Pretorio durante la cerimonia al Macao.

Un soldato del 16.o cavalleria trovavasi dietro alcuni cavalli, per abbeverarli. I cavalli a un certo punto s'impennarono. Il soldato s'impigliò nella catenella e cadde sotto le zampe dei cavalli. Un calcio alla testa lo uccise. Il povero soldato era piemontese; aveva 23 anni.

Parigi 16 — La *Liberté* dice che la China offerse di trattare la pace, ma chiede *anzitutto un armistizio.* La Francia ricusa l'armistizio.

Cairo 16 — L'*Iris* è partita per Cipro, ove Zebehr e i suoi figli ed altri sospetti verranno internati. Dicesi potrebbero sorgere complicazioni perchè l'agente di Senussi, presso il quale Zebehr dimorava, è suddito francese. Gli arresti provocarono malcontento negli indigeni stimandoli illegali.

Assab 14 *(via Perim)* — Stamane Leitenitz ha passato in rivista le truppe.

Vi assisteva il commissario in uniforme.

Poscia al commissariato ebbe luogo il ricevimento ufficiale dei funzionari, del Sultano Ibrahim e dei coloni italiani ed indigeni. Dopo il pranzo, festa popolare.

Tanto al mattino quanto alla sera salve d'artiglieria del *Castelfidardo.*

Il telegrafo fra Assab e Beilul è quasi finito.

E' giunto dallo Scioa Abdohraman.

Suez 16, — Iersera giunsero il *Conte Cavour* e le due squadriglie di torpediniere.

Messina 16 — E' giunto il *Dandolo* da *Porto Said.*

Spezia 16 — Il *Duilio* è partito oggi per Messina.

Bruxelles 16 — Un telegramma dell'*Independance* dice:

Sakurada, incaricato d'affari del Giappone, è stato ucciso con una pistolettata a Rotterdam, da una signora di Bruxelles.

Berlino 16 — *Reichstag* — dopo una discussione durata otto ore si è terminato in seconda lettura il progetto delle linee sovvenzionate. Riesci approvata con voti 166 contro 157 la linea Austral-Asia.

Furono accordati quattro milioni di marchi alle linee dell'Austral-Asia ed Asia Orientale.

Fu approvato il prolungamento della linea Brindisi fino a Trieste.

Parigi 16 — La camera discutendo l'aumento dei diritti sul bestiame, decise con voti 289 contro 183 di passare alla discussione degli articoli.

Parigi 16 — La Camera approvò a 25 franchi i diritti sui buoi.

Londra 16 — Gli ambasciatori della Turchia, Francia e Germania e Blampassia, recatisi al *Foreignoffice,* firmarono la convenzione finanziaria egiziana.

Moro Carlo *gerente responsabile*

---

per intagliare gli alberi che lo producono.

Quando il succo lattiginoso cola dagli intagli fatti, fissano una tazza sul tronco per mezzo d'una pasta. Dopo undici ore cessa di colare e i *seringueros* raccolgono il contenuto nelle tazze in vasi fabbricati con tazze. Da ciascun albero si ottengono circa 10 litri di liquido; ciascun raccoglitore può in un giorno trattare anche cento alberi; senza posa egli attraversa pantani dove raccoglie le febbri miasmatiche. Il liquido appena uscito dalle piante ha l'aspetto del latte; dopo poco tempo si coagula e si depone sul *fondo del* vaso una gomma biancastra. Per avere il *caoutchouc* nero del commercio, si fa a quello subire una preparazione speciale, sopra un *fuoco* prodotto dalle noci dure della palma, dagl'indigeni chiamata *tacuna.* Si prende un pezzo di legno avente la forma di una paletta, la si tuffa nel liquido che vien tenuto sopra il fumo fino al punto in cui si coagula. In questo momento il *caoutchouc* è ancora di un color bianco sucido, ma in poco tempo passa al bruno ed al nero e come tale viene sparso nel commercio. Durante la stagione secca si esporta da Parà 20 milioni di libbre di *caoutchouc* pel valore di 6 milioni di dollari. Questa raccolta occupa migliaia d'individui, ma essa è rovinosa per quei paesi, perchè il *seringuero* che guadagna due o tre dollari in un giorno, ha di che vivere oziando per una settimana e non ritorna al lavoro che quando la sua borsa è vuota.

X

Nell'avanporto di Nieuport (Belgio) si sono fatte ultimamente delle esperienze su di una draga per togliere i depositi di fondo; questa draga fu inventata dal signor Meinesz, olandese.

Sino ad ora, sia negli avanporti che all'imboccatura dei fiumi, si scavavano le sabbie o le terre ingombranti il fondo, e si *trasportavano in alto mare.* In Inghilterra si fecero dei tentativi per evitare questo trasporto, cercando di sconvolgere il fondo, sollevando le sostanze terrose, ed abbandonandole così al movimento traslatorio naturale delle correnti; I risultati di queste prove non furono buoni; le terre non venivano sollevate che a lieve altezza, e ricadevano quasi sul posto che prima occupavano.

L'apparato del Meinesz trae partito dall'azione dell'aria compressa; la draga è formata da un'erpice fissata ad un robusto castello in ferro, che scorre su ruote assai larghe per impedire il loro affondarsi. I coltelli dell'erpice sono costituiti da lame d'acciaio lunghe 28 cent., sorpassanti il piano d'appoggio dell'apparato; tali coltelli, un po' curvi ed inclinati a 40°, giungono colla loro estremità superiore al disopra dell'apertura di un tubo, per cui esce aria compressa, che vi è addotta da altri due tubi flessibili, e che lancia in alto le materie in sospensione. Sul battello che serve a rimorchiare l'erpice *trovasi* un verricello ed una macchina a vapore di 30 cavalli, che servono per la sua manovra. Sembra che i *risultati economici* di questa draga siano davvero eccellenti, poichè valutasi a cinque centesimi al metro cubo la spesa necessaria a togliere i depositi di *fondo.*

Nel rapporto ufficiale sugli esperimenti eseguiti colla draga si osserva che, per ottenerne buoni effetti, è necessario che si abbiano correnti naturali abbastanza forti e che l'elice del battello imprima sufficiente velocità all'acqua circostante. Invece, da altre osservazioni risulterebbe che l'aria compressa, la quale esce violentemente dal tubo, può provocare da sola correnti artificiali che, unite all'azione del battello in moto, sono più che sufficienti al trasporto delle materie sospese nell'acqua. Perciò la nuova draga si potrebbe utilmente impiegare anche in seno ad acque tranquille.

X

Un nuovo sistema di solforazione delle viti viene raccomandato oggigiorno; si tratta di valersi di una soluzione liquida: due ore di tempo asciutto basterebbe perchè il liquido si attacchi alla vite, in modo che nessun mezzo vale a levarlo. Il metodo è questo: Si mettono in una grande caldaia di rame o di ferro dodici litri di acqua, un chil. di fior di zolfo, e circa un chilogrammo e mezzo di calce spenta al momento. Si fa bollire questo miscuglio al fuoco, agitandolo spesso con un bastone.

Ogni tanto si aggiunge un po' d'acqua per sostituire quella che evapora, onde si mantenga sempre lo stesso volume. Dopo un'ora almeno di ebollizione, si leva dal fuoco la caldaia e si copre lasciando riposare circa un'ora, poi si versa adagio il liquido in bottiglie che si tappano, e così si può conservare lungamente.

Quando si vuol servirsi del liquido ottenuto, si versa un litro di esso in cento litri di acqua mescolati assieme. Indi si prende della gramigna, si forma una granatuzza, che si attacca ad un bastone come l'imbianchino attacca il pennello, si immerge la gramigna nel liquido, il quale dovrà venire spruzzato sopra la vite a guisa di pioggia. Nè vento nè pioggia valgono più a scioglierlo quando sia asciutto.

Invece di ricorrere a questo sistema di *aspersione veramente adamitico, si potrebbe* usare le pompe che si adoperano per la aspersione delle viti mediante l'idrato di sodio, onde combattere la peronospora.

C. C. G.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	759.5	758.5	758.7
Umidità relativa	60	39	75
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	SE
Vento velocità chilom.	0	0	2
Termometro centigrado	8.0	13.4	6.4

Temperatura massima 13.9 — » minima —2.0 | Temperatura minima all'aperto —0.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885